

I lettori che ignorano il significato dell'apostrofato lemma dialettale "vocado al dileggio", possono placare la loro sete conoscitiva su *Wikipedia*, monumentale enciclopedia libera nella rete, scoprendo un uso forzato e senza cognizione di causa in una campagna di sensibilizzazione (pubblica?), per quanto creativa. E' un mio punto di vista.

Attinente alla campagna di prevenzione incendi è un libro avvincente di Mauro Francesco Minervino, professore di Antropologia Culturale ed Etnologia, dall'emblematico titolo "LA CALABRIA BRUCIA" edito da EDIESSE nello scorso ottobre e di cui consigliamo la lettura integrale. Nel capitolo *Fuochi* possiamo leggere:

«La Calabria brucia, la Calabria va a fuoco, in tutti i sensi. Ci sono immagini, archetipi, che in questi giorni di roghi divampanti riemergono con inquietudine dall'inconscio collettivo. Sembra una prova generale dell'Apocalisse di Giovanni, in cui l'elemento dominante, come ricorda spesso James Hillman, è proprio quello del fuoco che viene dal cielo e del fumo nero che sale dalla terra e brucia ogni cosa. (...) Il fuoco e la furia devastante dei vulcani sono associati alla raffigurazione dell'inferno, il regno di Satana. Il "lago di fuoco" viene descritto in Apocalisse 19:20 come un luogo che "arde con zolfo". Mentre la montagna che si innalza coi suoi boschi verso il cielo, al contrario, è un luogo naturale di armonia e di pace, simbolo della ricerca con Dio, che in origine si manifesta ai viventi "su una montagna grande e alta" (Apocalisse 21:10). I mistici calabresi e molti santi - come Gioacchino da Fiore, Bruno di Colonia e Francesco di Paola - sono stati montanari ed ecologisti ante litteram. Spiriti sensibili all'armonia e al bello naturale, erano uomini originari dei monti ed asceti della vita silvestre. Vivevano da sapienti a contatto con boschi ed acque, da piante ed animali traevano beneficio senza sopraffazione.»

Immagini forti che ripropongono i misteri di ogni estate: roghi, fuochi e fiamme ... punizioni divine o follie umane figlie e prigioniere di suicide logiche di profitto?

Ma anche, e per fortuna, messaggi di saggia eco-compatibilità comportamentale senza necessità di sopraffazione di animali e piante.

Guardiamo con l'occhio tagliente di Corrado Alvaro, alcuni condivisibili aspetti sfuggenti e pregnanti di questa esangue e fustigata terra.

Il meridionale ha un tale desiderio del potere, poiché non conoscendo una libera società dipende tutto dai potenti, che è entusiasta del potere qualunque esso sia. [...] Generalmente immaginano comprato con occulte manovre chi poi professa idee, qualunque idea, anche se del partito dominante. Insomma, è la disistima dell'individuo in ogni caso; l'uomo non può essere che un folle impratico o un venduto.

Al mio paese, la piccola borghesia considera una grande prova di abilità arrivare a ingraziarsi con tutti i mezzi, anche i più bassi, chi comanda. La furberia al posto di ogni altra qualità umana. Chi non vi riesce è un imbecille, e chi non vi si adatta, un pazzo.

E partendo da queste malinconiche, meste ma attuali considerazioni ci rendiamo conto che nella radicata arte del danno, del farsi male da soli, quando non lo fanno altri, il politico calabrese è sempre pronto a metterci generosamente del suo. E dove non arriva il fuoco, si sopperisce con la sega. Ed allora, se dai *pirlomani* si sforzano di proteggerci le campagne pubblicitarie, chi ci protegge e ci proteggerà dai *segomani sterminatori*?

Sullo scorso numero ponevamo alcuni interrogativi su un incomprensibile ed indiscriminato taglio di piante secolari nel Camposanto del *Pio Borgo*. Abbiamo avviato e stimolato riflessioni e dibattito su un tema che non è, a nostro avviso, né marginale né secondario. Ci è stato rimproverato di non occuparci della fame del mondo, della guerra afghana e via discorrendo ... di non occuparci insomma di questioni serie invece che di "quisquillie".

Considerazioni misere e discutibili, forse scocciate, a fronte di una iniziativa probabilmente turbatrice della assonnata quiete agostana, ma soprattutto di vuoti a perdere mentali, che richiedono qualche doverosa riflessione. Intanto non capisco perché lo si chiede a noi e non agli ancora ignoti tagliatori e mandanti, di occuparsi di *queste cose più serie* invece che di infrangere *tracotantemente* la legge a danno di paese e ambiente. Il sipario si è levato sullo scempio e, per fortuna, molti altri hanno fatto interessanti osservazioni e considerazioni, fornendo spunti che proveremo a riprendere. Generale il disappunto e la costernazione, e, senza il nostro stupore, anche in persone che hanno sostenuto e sostengono l'attuale taciturna e colpevole Amministrazione. Quante volte con efferati crimini, anche politici, ci siamo sentiti dire che *il silenzio è omertà*? Ci si sente nobilitati, e politicamente impegnati quando si fanno proprie, profonde considerazioni etiche, imbalsamandole lestamente in slogan, affiggendole in ipocriti manifesti ai muri, quando si riferiscono a disgrazie altrui! Come è labile la memoria e l'annessa coscienza in questo e simili casi!

LEGALITA'. L'aspetto principale riguarda certamente il rispetto della legalità, a tuttora indimostrato ed indimostrabile, nel taglio degli alberi secolari del cimitero. Ogni azione amministrativa legittima richiede atti amministrativi legali. Ogni decisione di rilievo che riguarda la comunità va fatta con il coinvolgimento democratico dell'opposizione valutandone e, se ritenute valide, recependone le indicazioni ed osservazioni. Non ci risulta che in nessun consiglio comunale sia stato discusso il taglio degli alberi del cimitero. Troppo facile inveire contro i metodi antidemocratici dell'imperante *berlusconismo*, quando poi sono i riferimenti ideali che determinano l'agire di tante amministrazioni pastrocchio dell'agonizzante e sconquassato centrosinistra (e chissà mai perché tale! Basta pensare alla distruzione degli alberi e ci sono tutti gli argomenti di questa deriva). Rispetto al taglio indiscriminato, sono sopraggiunti perplessi ed interessanti contributi che è il caso di porre all'attenzione di quanti non li conoscono e anche di chi li conosce già e, magari causa *ferie mentali* o *ipocrisia conclamata da invertibratizzazione volontaria*, se ne è scordato. La *Gazzetta Ufficiale n. 116 del 10 maggio 1967* riporta un *Decreto Ministeriale del 14 aprile 1967 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona denominata "Montagnella" nel comune di Mormanno*. Nel decreto il Ministro della Pubblica Istruzione

Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per l'incomparabile cornice arborea, ricca di vegetazione lussureggiante costituita da alberi di alto fusto con preminenza di carpini, forma un quadro naturale di particolare bellezza e costituisce un belvedere accessibile al pubblico, dal quale si gode la vista del "vallone Crocifisso" sommamente pittoresco, e, inoltre, tutto l'insieme forma un complesso di cose immobili avente valore estetico e tradizionale in cui l'opera dell'uomo si fonde mirabilmente con gli elementi della natura;

Decreta:

La zona denominata "Montagnella" sita nel territorio del Comune di Mormanno ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

L'iniziativa fu presa con una delibera della Giunta comunale presieduta dal sindaco Giuseppe Palazzo che la illustrò alla *Commissione provinciale di Cosenza per la tutela delle bellezze naturali, panoramiche e paesistiche* ottenendone il favorevole parere.

Correva l'anno 1965, era il 13 febbraio e la riunione si tenne presso la sede dell'Ente Provinciale del Turismo di Cosenza in C.so Mazzini al Palazzo Bilotta.

Straordinario e paradossale! Allora non c'era l'Ente Parco, non c'era il Ministero dell'Ambiente, il comune non aveva l'Assessorato alle politiche ambientali, Kyoto non si sapeva neanche cosa fosse, la legislazione ambientale era di là da venire, non c'erano le direttive comunitarie, la stessa Europa appena vagiva e non era neanche ipotizzabile il contesto attuale. Non c'era niente di tutto questo eppure un manipolo di rappresentanti cittadini illuminati seppero guardare al futuro. Antesignani dei tempi attuali ci lasciarono in eredità un patrimonio che, in un contesto legislativo ben più favorevole, ai nostri giorni, è stato massacrato, vituperato e offeso. Al di là di ogni conformismo o retorica c'è da vergognarsi! E' una intera comunità a doversi vergognare. A ben pensarci allora c'era anche la "FESTA DEGLI ALBERI" ed il Ministero competente era quello della Pubblica Istruzione ... cosa dire o aggiungere?

La doverosa domanda è: chi controlla il territorio? Chi garantisce il rispetto della legalità? In quel tempo, una guardia campestre appiedata riusciva in un efficace controllo territoriale. Adesso abbiamo la Polizia Municipale, la Polizia Provinciale, i Carabinieri, il Corpo Forestale dello Stato, la Polizia, la Guardia di Finanza... Come già detto corpi caratterizzati da forze giovani, con preparazione culturale e professionale più che adeguata, strumenti tecnologici a disposizione, all'epoca impensabili. Come viene affrontato oggi il controllo e la tutela del territorio? Sono state fatte indagini efficaci anche in relazione ai vincoli esistenti sull'area? Da quanto risulta il Corpo Forestale ha effettuato rilievi nel cimitero. E gli altri corpi? Quale protezione si adotta nei confronti del patrimonio ambientale esistente? L'Ente parco che ruolo svolge? Il personale dell'Ente è attento a quanto avviene nel suo territorio o è asserragliato negli uffici in attesa di timbrare il cartellino di uscita dal lavoro e di usurpare una immeritata retribuzione? A quanto già detto aggiungiamo che in un documento della *Quarta Commissione del Consiglio Regionale della Calabria* riguardante "Norme in materia di aree protette" leggiamo:

<p>Art. 49 (Aree protette istituite con la presente legge)</p> <p>1. In fase di prima applicazione della presente legge sono istituite le seguenti aree protette: (...)</p> <p>e) PAESAGGI URBANI MONUMENTALI (...)</p> <p>29 - Paesaggio urbano monumentale il centro storico del comune di Mormanno (CS)</p>

Che cosa è un paesaggio urbano monumentale? Cos'è un'area protetta?

PARCO NAZIONALE DEL POLLINO. L'Ente omonimo preposto alla tutela del territorio dovrebbe essere in grado di rispondere adeguatamente alle due domande precedenti. Invece sembra essere affetto da una *implacabile letargia cronica*. Nel Pio Borgo (*lato Calabria*) che ha il privilegio di annoverare tra gli indigeni residenti la più alta carica (il Presidente), la follia *albericida* ha raggiunto livelli di incontrastata catastrofe: due bellissime e sane piante che ornavano i lati della piazzetta VIII marzo, di privati cittadini sono state tagliate. Senza pietà! Stessa sorte toccata ai pini che erano in prossimità della Chiesa di San Rocco. E anche agli alberi che ornavano le strade carraia e pedonale di accesso al Seminario Vescovile. E poi ancora agli alberi sulla gradinata che conduce al Faro... Una domanda viene spontanea: non è ridicola questa compassata farsa, che viene spiattellata e urlata da beoti tirati a festa in ogni comizio o intervento elettorale, e cioè l'utilità e l'opportunità di sviluppo determinata dall'appartenenza al Parco Nazionale del Pollino? Ma che idiozie ci vengono impudentemente e senza decenza a raccontare? Ma cos'è un parco nazionale? Una icona di *pino loricato* su una cartolina?

Il *pino loricato*, in questo contesto, sembra assunto a simbolo del parco, non come rarità botanica caratterizzante il territorio ma, probabilmente, perché non trovasi nei centri urbani. Una sacra icona, dal significato simbolico ed etereo di pianta immaginaria ed inesistente, o peggio ancora innocua ed esistente altrove. Una pianta magica che sarà o non sarà in qualche altro posto, poco importa. Alfredo Cattabiani nel suo *Florario* collocava il pino negli alberi cosmici. E qualche dissennato indigeno è convinto che gli unici alberi da salvare siano quelli cosmici ma nel senso di alberi di altri pianeti. Un evidente "*disturbo dendronofobico*" la cui gravità non spetta a noi conclamare e che induce alla folle convinzione che tutte le altre specie arboree possano essere impunemente segate. C'è chi non ha mai riflettuto sul fatto che (*ed il Corriere dello Sport non da questo tipo di notizie*) senza mangiare, un essere umano può resistere anche giorni, ma senza ossigeno solo qualche minuto. E l'ossigeno da dove viene? Dalla Coop o dall'Upim, o ce lo porta la befana? Non si può con amorfa leggerezza affermare "*e sini!... duj o tre alberi chi ti fanu?*"! Quale messaggio si trasmette alle giovani generazioni? Chi può arrogarsi il diritto di ipotecarne violentemente il futuro? Che senso ha in questo incoerente contesto continuare a rivendicare l'appartenenza al Parco???

POLITICA E RAPPRESENTANZA. Tra le farfugliate corbellerie udite in questi giorni se ne sono sentite alcune veramente meritorie di attenzione riguardanti la rappresentanza politica. Lo abbiamo già detto, viviamo tempi di *berlusconismo* imperante e *leghismo* asfissiante. Programmi televisivi demenziali si apprestano all'offensiva d'autunno. L'apoteosi della follia che si consuma in diversi ambiti nel nostro paese annette ogni giorno nuove leve con efficaci proseliti. Ad essere sotto scacco è il concetto di democrazia. La Lega pur senza una sua maggioranza, essendo determinante per quella di governo, impone le sue scellerate politiche che gli alleati a denti stretti, se vogliono mantenere le poltrone, devono subire ed inghiottirne i grassi rospi. Siamo l'unico popolo europeo che non parla bene neanche la sua lingua, ed invece di perfezionarla, di imparare l'inglese, altre lingue europee, il cinese, cosa facciamo ci mettiamo a studiare ufficialmente, a scuola, i dialetti. Già immagino traduttori della Divina Commedia in *lumbard* (qualcuno in *calabrese* già lo ha fatto, ma in lontani e non sospetti tempi), prodotti tecnologici avanzati, magari componentistica aerospaziale inviata negli USA, con i manuali di istruzione ed uso in *lumbard* o in *venexian*, magari anche in *lingua celtica* a prova della nostra vocazione poliglotta. Che tristezza, che idiozie ... Ritornando al Pio Borgo s'ode sempre la solita solfa stantia rimbombare ad ogni accenno di critica all'attività amministrativa. Quando il dito indica la luna il saggio guarda la luna, lo sciocco il dito. Ed ecco: *perché non ci vengono loro ad amministrare?* Commovente! Quasi che gli amministratori attuali (*ma anche i predecessori ai quali in contesti simili dicemmo la stessa cosa*) siano stati prelevati nel letto, alle 4 di mattina, da uomini incappucciati ed armati e dopo ripetute violenze stile *Arancia meccanica*, siano stati costretti a candidarsi alle elezioni. Non ci sembra sia andata proprio così. Per spolverare le offuscate memorie ricorderemo che nessun candidato è stato scelto per acclamazione o democratiche primarie. Ognuno si è fatto strada a gomitate, spintoni, colpi bassi ed anche, a volte, spesso, con canagliate e vigliaccate. Mobilitazioni e rivendicazioni anche campate in aria a legittimare un posto a tavola, o meglio in lista. E questo non solo tra chi amministra, ma anche tra chi sta a guardare. Chi pensa di averne i requisiti, si candida esponendosi al giudizio popolare. L'affermazione elettorale ne legittima il ruolo istituzionale, ma non garantisce in automatico la bontà dell'azione amministrativa né la supina

accettazione da parte dei vessati e ammorbati sudditi . Anzi sono la vigilanza ed il confronto politico a garantire la democrazia. Ognuno però, e si sa, espone al pubblico giudizio le azioni ed i modelli amministrativi di cui è capace. Ogni botte da il vino che ha. Ritorniamo ai nostri alberi del cimitero. Un assessore con competenze tecniche specifiche scaturite in anni di studio e di professione, completamente esautorato da ogni decisione riguardante le scelte di intervenire nel cimitero per tagliare gli alberi. Ad una prima richiesta di chiarimenti, lo stesso è caduto dalle nuvole, ignorava quanto successo e non è stato in grado di dare alcuna risposta. Quindi neanche consultato!!! Incolpevole ai fini del dissennato taglio, ma non esente da responsabilità ai fini del doveroso, non pervenuto, chiarimento che, con più energia e vigore di altri, avrebbe dovuto sollecitare all'amministrazione di cui fa parte. E ciò anche in difesa della dignità personale. Non credo si possa ridurre il ruolo di un assessore (ribadiamo: *con competenze tecniche specifiche*) a mettere gli orari di deposito dei rifiuti sui cassonetti dell'immondizia (per questo basta la Polizia Municipale), lasciandolo fuori da decisioni che riguardano la collettività ed il suo assessorato. Dalla minoranza giunge un ovattato silenzio, nessun commento sul cimitero. E beh! qualche motivo ci sarà. In effetti i primi sette alberi non sono stati tagliati dall'attuale amministrazione, bensì dalla precedente che, eufemisticamente potremo dire, *ha dato inizio alle danze*. Ed ecco allora una possibile spiegazione del silenzio. Il paradosso è che dell'attività amministrativa finalizzata a progresso e sviluppo, a legalità e civiltà sembra non fregare niente a nessuno. La maggioranza appagata ha realizzato il suo programma elettorale con la trasmissione di *Mezzogiorno in famiglia*. Per cui fino alla fine del mandato potrà arrivarci anche non facendo nulla o, peggio, facendo danni, tanto è ormai nel *Guinness dei primati indigeni*, o perlomeno pensa di esserci. Qualcuno si è chiesto quanti scuolabus avremmo comprato con i soldi spesi per il ludibrio televisivo dei facinorosi ed appagati *pioborgatari*? Ma è un'altra storia ... La minoranza dal canto suo è intenta a galoppare la tigre della *Centrale del Mercurio* e non indulge in distrazioni. Come già detto prima, in altri termini, sembra che il motto dell'Ente Parco, parafrasando (a rovescio) l'Hemingway di "*Verdi colline d'Africa*" sia: *non vivere (e lavorare) intensamente (per lo sviluppo del territorio), ma solamente trascorrere i giorni*. Abbiamo di recente letto sui muri del Pio Borgo le perplessità del Pdl formulate dall'ex primo cittadino ed ora consigliere provinciale. Ne prendiamo atto. Una cosa sola non riusciamo a capire: il Presidente dell'Ente Parco è al suo posto e, giustamente, tira dritto per la sua strada. Il suo riciclaggio di ex parlamentare ricandidato e, dovremmo dire *trombato*, ma siccome è paesano diciamo *non eletto*, di cui si è occupato anche il settimanale Panorama, è avvenuto con il precedente governo, e non ci stupisce. La carica attualmente ricoperta non risulta di tipo elettivo quindi, non fa prima il nostro consigliere provinciale a chiedere direttamente al (suo) Ministro dell'Ambiente? Questi è espressione del governo in cui il suo partito è parte integrante: se mantiene il Presidente dell'Ente Parco al suo posto potrebbe essere per meriti gestionali e capacità operative (*e la cosa sarebbe veramente ammirevole*), oppure perché si è dimenticato dell'Ente Parco del Pollino, del suo territorio, del suo Presidente, magari perché interessato ad altre aree d'Italia (*e la cosa sarebbe veramente riprovevole*). Piacerebbe tanto anche a noi avere una risposta chiarificatrice, possibilmente non aspettando qualche calabro lustro o magari la fine del mandato di questo governo.

Silenzio congiunto *maggioranza+opposizione*, quindi, sul disastro degli alberi del cimitero. Mal comune mezzo gaudio. Ogni volta che si riapre il discorso sembra di parlare della *scandalosa Gilda*. C'è persino chi ne parla sottovoce e si guarda con circospezione intorno per non essere sentito da qualche *portavoce al contrario*, si c'è anche questa specie di *casentari (lombrichi)* direbbero il compianto Gerard Rohlfis o il nostro Luigi Paternostro), che finirebbe con l'urtare la fragile e assai provata suscettibilità di chi dovrebbe rappresentarci.

Come è buffa la vita nelle contrade amministrate da questi nostri tapini e slavati rappresentanti: mentre qui a Mormanno, questa insolita alleanza, anche se non nelle intenzioni di tutti, ma nei fatti, concorre all'insabbiamento di quanto accaduto, vediamo cosa succede nella nostra Regione Calabria.

La *Quarta Commissione* della Regione Calabria, ha licenziato una legge che attende solo di essere approvata dal Consiglio Regionale dal titolo:

<p>TESTO DEI PROVVEDIMENTI DEFINITI IN QUARTA COMMISSIONE VIII Legislatura Esame abbinato: PL n. 334, PL n. 234, PL n. , Proposta di legge: Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali e della flora spontanea autoctona della Calabria</p>

Così la stampa: *REGGIO CALABRIA. La quarta Commissione consiliare "Assetto ed Utilizzazione del Territorio - Protezione dell'Ambiente" presieduta da Antonio Acri, ha concluso i suoi lavori approvando all'unanimità il progetto di legge unificato "Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali e della flora spontanea autoctona della Calabria", frutto del lavoro di sintesi di due proposte normative, a firma rispettivamente di Alessandro Nicolò (Fi) e Bruno Censore (Pd). Recepiti anche alcuni emendamenti a firma del consigliere Nicolò ed illustrati in Aula dal consigliere-questore, Giuseppe Guerriero. Il progetto di legge composto da 9 articoli punta alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio naturalistico presente della nostra regione. Su questo versante, s'intende conseguire un impegno collegiale nelle politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio del territorio calabrese anche attraverso il decentramento delle funzioni. La Regione conferisce alle Province l'azione di tutela del patrimonio naturalistico di alto pregio prevedendo un piano regionale di coordinamento tra le cinque province e dettando le linee generali per la costituzione delle Consulte tecniche provinciali a cui affidare specifici compiti amministrativi. Come ambiti decentrati, le Province opereranno su base autonoma di concerto con altri enti, centri di ricerca ed associazioni ambientaliste per meglio raggiungere gli obiettivi stabiliti.*

Dunque: mentre alla Regione Calabria si è pronti a varare un provvedimento legislativo a tutela degli alberi monumentali che ha trovato totale condivisione in Commissione da parte di maggioranza e opposizione, e prova ne è l'unanimità al momento del voto, nel Pio Borgo, non solo si tagliano gli alberi monumentali e di pregio nel cimitero, ma si registra anche l'unanimità di fatto tra chi governa e chi sta a guardare nell'omertoso silenzio sull'accaduto. Ebbene ci sono silenzi che pesano come piume e silenzi che pesano come macigni. Abbiamo già detto che l'intera questione non può essere ridotta al, comunque gravissimo, taglio di 25 (7+18) piante monumentali nel cimitero del Pio Borgo. Le implicazioni sono tante e tali che è necessario che ognuno si esprima sull'accaduto. Anche il silenzio è una imbarazzata risposta e ci sono silenzi più eloquenti di parole che, con cadenza periodica, vengono veementemente urlate nella piazza, da catafalchi agghindati, in comizi sempre più lugubri. Per gli smemorati riproponiamo le domande già fatte

e qualcun'altra che si è aggiunta per strada. Risposte a tuttora pervenute zero! Come si suol dire nel Pio Borgo, odore di **piombo a questo palo!**

- 1) **C'è un progetto e uno studio competente sull'intervento nel cimitero e se si a firma di chi?**
- 2) **Chi ha ordinato il taglio degli alberi e con quali autorizzazioni?**
- 3) **Perché si sono tagliati quei 18 alberi secolari e proprio quelli?**
- 4) **C'è un atto deliberativo che autorizza il taglio di questi alberi?**
- 5) **Chi ha eseguito il taglio degli alberi e con quale costo?**
- 6) **E' stata fatta una regolare gara per selezionare l'eventuale ditta e sono stati verificati i requisiti di idoneità tecnica di questa ditta?**
- 7) **E' stato informato il Corpo Forestale dello Stato ed è stato acquisito il suo parere e le eventuali altre autorizzazioni necessarie?**
- 8) **Che fine ha fatto la pregiata legna degli alberi secolari abbattuti?**
- 9) **Chi pagherà i danni arrecati alle tombe dai maldestri esecutori del taglio?**
- 10) **E' stata richiesta alla Soprintendenza l'autorizzazione ad intervenire in una zona sottoposta a vincolo?**
- 11) **La Polizia Municipale e la Polizia Provinciale hanno fatto i necessari rilievi ed intrapreso le conseguenti doverose iniziative di accertamento dell'accaduto, trasmettendo le necessarie informative per quanto di competenza, anche in funzione del vincolo esistente?**

Ma il cadere nell'errore è degli uomini ...

Sant'Agostino d'Ippona	(Sermones) <i>Humanum fuit errare, diabolicum est per animositatem in errore manere</i> ("cadere nell'errore è stato proprio dell'uomo, ma è diabolico insistere nell'errore per superbia").
Lucio Anneo Seneca	Errare humanum est, perseverare autem diabolicum, tradotta letteralmente, significa <i>commettere errori è umano, ma perseverare [nell'errore] è diabolico.</i>
Livio	(Storie, VIII, 35): <i>"Veniam dignus est humanus error"</i> ("ogni errore umano merita perdono")
Cicerone	<i>"Cuiusvis est errare: nullius nisi insipientis, in errore perseverare"</i> ("è cosa comune l'errare; è solo dell'ignorante perseverare nell'errore").

Tutti abbiamo una coscienza; anche quando non riusciamo ad esserne consapevoli, cercando bene in noi stessi la troviamo. E prima che ad altri è a questa che dobbiamo dar conto. Gli autori del folle gesto trovino la forza di chiedere alla propria coscienza un atto di coraggio: chiedano perdono a quegli alberi ingiustamente tagliati e se ne tornino a casa!

Cosa altro aggiungere? Non crediamo ci sia altro da dire ... solo fermarci a riflettere profondamente su quanto accaduto, mettere queste considerazioni in una bottiglia e lanciarla in questo oceano di onde e comunicazione. La chiusura di questo nuovo e lungo scritto, che può essere letto in tanti modi (o anche non letto affatto), la lasciamo a chi ci è già venuto in soccorso in precedenza, con parole che suscitano in chi scrive ammirazione e condivisione, senza retorica alcuna:

La disperazione più grave che possa impadronirsi d'una società è il dubbio che vivere rettamente sia inutile.

(Corrado Alvaro - Ultimo diario)

A seguire alcune tra le considerazioni, riflessioni, citazioni pervenute o indotte, che, anche come ringraziamento per chi le ha fatte, riportiamo, per condividerle con i lettori e dare altri spunti di meditazione.

Tra gli intenti di Faronotizie, certamente non secondario e mai nascosto, quello di stimolare dibattiti e coscienze nel rispetto di libertà e democrazia.



Don Peppino ha raccolto l'invito del nostro precedente articolo ed ha richiamato l'attenzione sulla poesia di Carducci di cui si riportano, a mo di stimolo, ampi e attinenti stralci (ma che naturalmente va obbligatoriamente e rigorosamente letta per intero). Un grazie per avercela contestualizzata, riammettendola alla memoria ed avercene consentito una riscoperta nella rilettura

Davanti a San Guido

*I cipressi che a Bòlgheri alti e schiatti
Van da San Guido in duplice filar,
Quasi in corsa giganti giovinetti
Mi balzarono incontro e mi guardar.*

(...)

*Nidi portiamo ancor di rusignoli:
(...)*

*Le passere la sera intreccian voli
A noi d'intorno ancora. Oh resta qui! –*

*– Bei cipressetti, cipressetti miei,
Fedeli amici d'un tempo migliore,
(...)*

*Intesi allora che i cipressi e il sole
Una gentil pietade avean di me,
E presto il mormorio si fe' parole:*

*– Ben lo sappiamo: un pover uom tu se'.
Ben lo sappiamo, e il vento ce lo disse
Che rapisce de gli uomini i sospir,
Come dentro al tuo petto eterne risse
Ardon che tu nè sai nè puoi lenir.
(...)*

*Che de le grandi querce a l'ombra stan
Ammusando i cavalli e intorno intorno
Jutto è silenzio ne l'ardente pian,
Ji canteremo noi cipressi i cori
Che vanno eterni fra la terra e il cielo:
(...)*

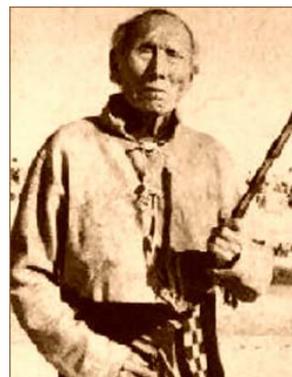
Addio, cipressi! addio, dolce mio piano! –

*– Che vuoi che diciam dunque al cimitero
Dove la nonna tua sepolta sta? –
E fuggiano, e pareano un corteo nero
Che brontolando in fretta in fretta va.
Di cima al poggio allor, dal cimitero,
Giù de' cipressi per la verde via,
Alta, solenne, vestita di nero
Parvemi riveder nonna Lucia:
(...)*

*E quello che cercai mattina e sera
Janti e tanti anni in vano, è forse qui,
Sotto questi cipressi, ove non speto,
Ove non penso di posarmi più:
Forse, nonna, è nel vostro cimitero
Fra quegli altri cipressi ermo là su.
(...)*



“Gli alberi sono il sostegno del cielo,
se vengono tagliati il firmamento
cadrà sopra di noi”



Allora, io ero la, sulla più alta delle montagne, e tutto intorno a me c'era l'intero cerchio del mondo. E mentre ero la, vidi più di ciò che posso dire e capii più di quanto vidi; perché stavo guardando in maniera sacra la forma spirituale di ogni cosa, e la forma di tutte le cose che, tutte insieme, sono un solo essere. E io dico che il sacro cerchio del mio popolo era uno dei tanti che formarono un unico grande cerchio, largo come la luce del giorno e delle stelle, e nel centro crebbe un albero fiorito a riparo di tutti i figli di un'unica madre ed in un unico padre. E io vidi che era sacro... E il centro del mondo è dovunque.

Alce Nero (Nicholas Black Elk) apparteneva al ramo Oglala dei Teton Dakota, una delle divisioni più potenti della grande famiglia Sioux.



Il corpo muore. Il corpo è semplicemente ciò che l'anima materialmente possiede. E' il suo involucro. L'anima prosegue la sua vita.

Susie Billie - 102 anni - Seminole



**"Oh Grande Spirito,
concedimi la serenità di
accettare le cose che non
posso cambiare,
il coraggio di cambiare le cose
che posso cambiare,
e la saggezza di capirne la
differenza".**

preghiera Cherokee



**Sono venuto al mondo con la pelle color bronzo.
Molti miei amici sono nati con la pelle gialla,
nera o bianca.
Ci sono fiori dai colori diversi ed ognuno di essi è
bello
lo spero che i miei figli vivano in un mondo, in cui
tutti gli uomini,
di ogni colore, vadano d'accordo e lavorino
insieme,
senza che la maggioranza cerchi di uniformare gli
altri al proprio volere.**

Tatanga Mani



'A livella
(...)

"Lurido porco!...Come ti permetti
paragonarti a me ch'ebbi natali
illustri,nobilissimi e perfetti,
da fare invidia a Principi Reali?".

"Tu qua' Natale...Pasca e Ppifania!!!
T'o vvuo' mettere 'ncapo...'int'a cervella
che staje malato ancora e' fantasia?...
'A morte 'o ssaje ched"e"?...è una livella.

'Nu rre,'nu magistrato,'nu grand'ommo,
trasenno stu canciello ha fatt'o punto
c'ha perzo tutto,'a vita e pure 'o nomme:
tu nu t'hè fatto ancora chistu cunto?

Perciò,stamme a ssentì...nun fa"o restivo,
suppuorteme vicino-che te 'mporta?
Sti ppagliacciate 'e ffanno sulo 'e vive:
nuje simmo serie...appartenimmo à morte!"

Che cosa resterà di me
(...)

*Di recente ho qualche fremito diverso sul creato
Anch'io a guardarmi bene vivo da millenni e vengo
dritto dalla civiltà più alta dei Sumeri dall'arte
cuneiforme degli scribi
e dormo spesso dentro un sacco a pelo perché non
voglio perdere i contatti con la terra
Che cosa resterà di me del transito terrestre di tutte
le impressioni che ho avuto in questa vita
Che cosa resterà di noi del transito terrestre
di tutte le impressioni che abbiamo in questa vita.*
F. Battiato

SVELATO IL MISTERO:

Corriere dello Sport.it

**NUOVI SPORT DI FRONTIERA
"DISBOSCA IL CIMITERO"
DISCIPLINA OLIMPICA
SPERIMENTALE A MORMANNO**

LE PROVE DELLA GARA

-  **1ª Prova:**
Taglio di un tronchetto con accetta
-  **2ª Prova:**
Segagione di un tronco mediante motosega
-  **3ª Prova:**
Stramatura di un tronco mediante motosega
-  **4ª Prova:**
Abbattimento di un palo mediante motosega
-  **5ª Prova:**
Spostamento di un tronco con zappino

**ESCLUSIVA SU RAI 2
1° PREMIO UNO SCUOLABUS**

**Tanto rumore per nulla:
è stata solo una
manifestazione sportiva !!!
(Mens sana semper fuit in corpore sano)**

Non gridate più

*Cessate d'uccidere i morti
non gridate più, non gridate
se non li volete ancora udire,
se sperate di non perire.
Hanno l'irresistibile sussurro,
non fanno più rumore
del crescere dell'erba,
lieta dove passa l'uomo.*

Giuseppe Ungaretti

(Poesia affissa in agosto nell'ossario
del Camposanto del Pio Borgo)

Dal libro "AMICIZIA CON LA TERRA" la Via degli Indiani d'America a cura di K. Recheis e G. Bydlinski (gli stessi autori di "Sai che gli Alberi Parlano?")



Dal Ringraziamento degli Irochesi

QUANDO LA TERRA fu creata con tutti i suoi esseri viventi, l'intenzione del Creatore non era di renderla vivibile solo agli uomini. Siamo stati messi al mondo insieme ai nostri fratelli e sorelle, con quelli che hanno quattro zampe, con quelli che volano e con quelli che nuotano. Tutte queste forme di vita, anche il più piccolo filo d'erba e il più grosso degli alberi, formano con noi una grande famiglia. Tutti noi siamo fratelli e ugualmente importanti su questa terra.

Gli Irochesi vissero nel territorio originario dell'attuale stato di New York.



OGNI RIUNIONE DEL CONSIGLIO degli Irochesi comincia sempre con una preghiera. In essa, i convocati vengono invitati ad essere riconoscenti per tutto ciò che la creazione ha dato loro, per tutto ciò che si trova sulla terra e intorno ad essa, come il sole, la luna e le stelle. Il nostro Popolo sa che alla natura spetta un ruolo importante, poiché essa può esistere senza gli uomini, ma non l'umanità senza essa.

Se i bianchi avessero nutrito una simile riconoscenza per i doni della creazione, la terra sarebbe un posto migliore su cui vivere, poiché nessuno distrugge ciò che venera ed ama.

Ernest Benedict (Mohawk CGanienkehaga" = Colui che abita la terra della pietra focaia).



QUESTA SACRA PIPA accompagnerà il tuo cammino sulla terra, che è madre e nonna ed è sacra. Ogni passo, fatto su di essa, deve essere come una preghiera. Il fornello della pipa, fatto di pietra rossa, simboleggia la terra. Inciso nella pietra e rivolto verso il centro c'è un giovane bisonte, esso rappresenta gli animali a quattro zampe che vivono sulla terra, tua madre. La sua impugnatura è di legno, simbolo di tutto ciò che sulla terra cresce. E queste dodici penne, che pendono dal cannello là dove esso è attaccato al fornello, sono di Wanbli Galeshka, l'aquila pezzata: rappresentano il rapace e tutti gli alati dell'aria. Se fumi la pipa, tutte queste creature, tutto nell'universo è collegato a te; tutti gli esseri inviano la loro voce e invocano Wakan Tanka, il Grande Spirito. Se preghi con questa pipa, allora preghi per tutti e con tutti.

Secondo la tradizione dei Lakota, era stata una femmina bianca di bisonte a pronunciare queste parole mentre consegnava loro la Sacra Pipa. La pipa, il bene più grande di questo Popolo, per la loro fede è l'asse di congiunzione tra terra e cielo. Hehapa Sapa (Alce Nero), uomo santo degli Oglala-Lakota, cugino di Cavallo Pazzo, visse dal 1863 al 1950. All'inizio degli anni trenta dettò al poeta John G. Neihardt la storia della sua vita. Il libro di Neihardt, *Alce Nero Parla*, contenente anche le grandi visioni di Hehapa Sapa, è diventato oggi un classico del moderno movimento indiano.